5. Riti di introduzione

Il saluto, l'atto penitenziale, la colletta, il segno della croce: papa Francesco spiega cosa succede all'inizio della Santa Messa.

20/12/2017

Oggi vorrei entrare nel vivo della celebrazione eucaristica. La Messa è composta da due parti, che sono la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto (cfr *Sacrosanctum*

Concilium, 56; *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 28). Introdotta da alcuni riti preparatori e conclusa da altri, la celebrazione è dunque un unico corpo e non si può separare, ma per una comprensione migliore cercherò di spiegare i suoi vari momenti, ognuno dei quali è capace di toccare e coinvolgere una dimensione della nostra umanità. È necessario conoscere questi santi segni per vivere pienamente la Messa e assaporare tutta la sua bellezza.

Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i riti introduttivi, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – "Il Signore sia con voi", "La pace sia con voi" –, l'atto penitenziale – "Io confesso", dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il *Kyrie eleison*, l'inno del Gloria e l'orazione colletta: si chiama "orazione colletta" non perché lì si fa la colletta delle

offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella colletta dell'intenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. Il loro scopo – di questi riti introduttivi – è di far sì «che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 46). Non è una buona abitudine guardare l'orologio e dire: "Sono in tempo, arrivo dopo il sermone e con questo compio il precetto". La Messa incomincia con il segno della Croce, con questi riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo, bensì in anticipo, per preparare il cuore a questo rito, a questa celebrazione della comunità.

Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio, e qui saluta l'altare con un inchino e, in segno di venerazione, lo bacia e, quando c'è l'incenso, lo incensa. Perché? Perché l'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo. L'altare è Cristo. Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa è un incontro di amore con Cristo, il quale «offrendo il suo corpo sulla croce [...] divenne altare, vittima e sacerdote» (prefazio pasquale V). L'altare, infatti, in quanto segno di Cristo, «è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 296), e tutta la comunità attorno all'altare, che è Cristo; non per guardarsi la faccia, ma per guardare Cristo,

perché Cristo è al centro della comunità, non è lontano da essa.

Vi è poi il *segno della croce*. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». E qui passo a un altro argomento piccolissimo. Voi avete visto come i bambini fanno il segno della croce? Non sanno cosa fanno: a volte fanno un disegno, che non è il segno della croce. Per favore: mamma e papà, nonni, insegnate ai bambini, dall'inizio - da piccolini - a fare bene il segno della croce. E spiegategli che è avere come protezione la croce di Gesù. E la Messa incomincia con il segno della croce. Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – "Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo" –, che è spazio di comunione

infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ma affermiamo che la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù, che per noi si è incarnato, è morto in croce ed è risorto glorioso.

Il sacerdote, quindi, rivolge il *saluto liturgico*, con l'espressione: «Il Signore sia con voi» o un'altra simile – ce ne sono parecchie –; e l'assemblea risponde: «E con il tuo spirito». Siamo in dialogo; siamo all'inizio della Messa e dobbiamo pensare al significato di tutti questi gesti e parole. Stiamo entrando in una "sinfonia", nella quale risuonano varie tonalità di voci, compreso

tempi di silenzio, in vista di creare l'"accordo" tra tutti i partecipanti, cioè di riconoscersi animati da un unico Spirito e per un medesimo fine. In effetti «il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata» (*Ordinamento Generale del Messale Romano,* 50). Si esprime così la comune fede e il desiderio vicendevole di stare con il Signore e di vivere l'unità con tutta la comunità.

E questa è una sinfonia orante, che si sta creando e presenta subito un momento molto toccante, perché chi presiede invita tutti a riconoscere i propri peccati. Tutti siamo peccatori. Non so, forse qualcuno di voi non è peccatore…Se qualcuno non è peccatore alzi la mano, per favore, così tutti vediamo. Ma non ci sono mani alzate, va bene: avete buona la fede! Tutti siamo peccatori; e per questo all'inizio della Messa

chiediamo perdono. E' l'*atto penitenziale*. Non si tratta solamente di pensare ai peccati commessi, ma molto di più: è l'invito a confessarsi peccatori davanti a Dio e davanti alla comunità, davanti ai fratelli, con umiltà e sincerità, come il pubblicano al tempio. Se veramente l'Eucaristia rende presente il mistero pasquale, vale a dire il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, allora la prima cosa che dobbiamo fare è riconoscere quali sono le nostre situazioni di morte per poter risorgere con Lui a vita nuova. Questo ci fa comprendere quanto sia importante l'atto penitenziale. E per questo riprenderemo l'argomento nella prossima catechesi.

Andiamo passo passo nella spiegazione della Messa. Ma mi raccomando: insegnate bene ai bambini a fare il segno della croce, per favore!

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

pdf | documento generato automaticamente da https://opusdei.org/it-ch/article/5-riti-di-introduzione/ (11/12/2025)